

SLAVINA SU HOTEL: PER I GEOLOGI NON ERA SU UN'AREA A RISCHIO VALANGHE

20 Gennaio 2017



ROMA – “L'albergo era in fondo al canalone. Ma quella non era un'area a rischio”.

Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, intervistato da *Repubblica*, cerca di dare una risposta agli interrogativi che pendono sulla tragedia dell'hotel Rigopiano.

“Una nevicata eccezionale che non si vedeva da 50 anni e la terra che trema nello stesso momento sono una combinazione di eventi che anche la geologia fa fatica a immaginare”, afferma.

“A quanto risulta dalla cartografia, l'area interessata dalla slavina non era stata inserita come a rischio dal Piano di assetto idrogeologico regionale. Quindi, in teoria non ci sarebbero responsabilità da parte di chi ha costruito l'albergo in quella zona”.

Le strutture paravalanghe, aggiunge, “certamente servono a rallentare la velocità di caduta di valanghe e slavine. Sono opere molto costose che vanno costruite dove esiste uno specifico rischio. Ma non risulta che la Regione Abruzzo abbia redatto un apposito Piano Antivalanghe, e quindi quelle strutture non erano state costruite in quanto non erano state previste”.

“Quando il mare è forza otto, i traghetti vengono bloccati. Qui le previsioni del tempo davano da giorni tre metri di neve: mi chiedo perché non sia stata ordinata l'evacuazione della zona?. Con quelle condizioni meteo annunciate, l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso”.

Intervistata dalla *Stampa*, Lucia Margheriti, responsabile dell'unità funzionale di sismologia, sismotettonica e geodinamica del Centro Nazionale Terremoti, sezione dell'Ingv, spiega che è “impossibile” sapere se la slavina sia stata causata dalle scosse sismiche.

“Con tutta la neve caduta nei giorni precedenti una valanga avrebbe potuto comunque generarsi”, dice. “La posizione dell'hotel, a valle di un canale di scarico, ha accentuato le conseguenze”.